

Venafro. Il trasferimento in un ospedale pugliese della 24enne investita in città riaccende i riflettori sui disservizi sanitari

Sorbo esorta i consiglieri alle dimissioni

Il capogruppo di 'Città Nuova': "I fatti smentiscono i proclami di Iorio e dei suoi 'scherani' venafрани"



SANDRA FIORE

VENAFRO. E' attualmente ricoverata al "L. Bonomolo" di Andria la ragazza investita, nella tarda serata di martedì, lungo via Campania, in pieno centro a Venafro. Dopo essere stata trasportata dai sanitari del 118 intervenuti sul posto al "F. Veneziale" di Isernia, per la giovane 24enne venafrana si è reso necessario il trasferimento nell'ospedale pugliese dove attualmente viene tenuta sotto osservazione, nel reparto di neurochirurgia, per i traumi riportati nell'impatto con l'automobile. Un incidente che riaccende i riflettori sulla pericolosità del tratto stradale in questione, sempre trafficato e privo, nel punto del sinistro, di adeguata illuminazione. E, nello stesso tempo, sulla questione della sanità e dei tagli imposti dal piano di rientro previsti per il "Ss. Rosario". Il silenzio calato sulla struttura venafrana, come abbiamo denunciato più volte nelle ultime settimane, appare decisamente preoccupante agli occhi di tutti. O di quasi tutti. Mentre i cittadini, insieme al Comitato "Pro Ss. Rosario" e ad alcuni esponenti politici locali, fanno la voce grossa per i continui disagi con cui si trovano a fare i conti, c'è

un'altra parte della politica che sembra ignorare il problema, continuando ad elargire illusorie rassicurazioni. Nella più totale assenza di fatti. Ad oltre un mese dalla visita del Governatore Iorio, in qualità di commissario ad acta alla sanità, in ospedale, del piano di rientro sanitario non se ne sa nulla. Le promesse arrivate lo scorso 4 gennaio, giorno in cui Iorio ha fatto tappa al "Ss. Rosario", hanno i contorni di pure chimere. Di fatti neppure l'ombra. E da questa constatazione muove le mosse l'intervento del capogruppo di "Città Nuova" Antonio Sorbo che ritorna sulla questione dei tagli alla sanità, puntando il dito contro i proclami e le promesse disattese di Iorio. "I fatti" ha dichiarato il consigliere di minoranza- ancora una volta smentiscono clamorosamente le promesse, gli impegni, i proclami e le chiacchiere di Iorio e dei suoi "scherani" venafрани sulla situazione dell'ospedale di Venafro. Questi fatti sono drammatici e dimostrano che la politica dei tagli indiscriminati nella sanità produce disservizi e disagi, mette in pericolo la vita delle persone e le priva del loro sacrosanto diritto alla salute e soprattutto alla salute e soprattutto non produce un vero risparmio". E il riferimento corre proprio all'incidente che ha interessato la 24enne venafrana.



"Quanto accaduto l'altra sera alla sfortunata ragazza rimasta coinvolta in un incidente nel centro abitato di Venafro è l'ennesima dimostrazione che i cittadini di Venafro e dei centri limitrofi non hanno più alcuna garanzia di assistenza e di cura. E' assurdo che una persona ferita in modo grave per ricevere assistenza debba essere trasferita a centinaia di chilometri di distanza, sottoposta ad un viaggio di diverse ore rischiando la vita. Una autentica odissea per lei e per la sua famiglia. Una cosa vergognosa che potrebbe capitare a chiunque di noi. Il sistema sanitario regionale- continua Sorbo- devastato dalla ge-

stione di Iorio e dei suoi governi negli ultimi dieci anni, non è in grado di dare risposte alle esigenze dei cittadini. Addirittura per la gestione di una situazione di emergenza è stato necessario trasportare la paziente ad Andria, in Puglia. Episodi del genere sono ormai frequenti, rappresentano quasi la quotidianità. Cosa altro deve ancora accadere per far aprire gli occhi anche a chi non vuol vedere? E' possibile che vi sia ancora qualcuno che di fronte a questi fatti continua a dare credito alle balle di Iorio, di Percopo e del loro "codazzo"? E' possibile che ci sia ancora qualcuno che continua a parlare di "piena funzio-

nalità" e di "rilancio" del Ss. Rosario?". E da qui a quanto è accaduto ad Agnone il passo è breve. "E' possibile- ha sottolineato Sorbo- che a Venafro non vi siano in Consiglio comunale persone che abbiano un sussulto d'orgoglio, uno scatto di dignità e che, come è accaduto ad Agnone, diano un segnale forte a Michele Iorio e alla sua corte dei miracoli? Ci sono in consiglio comunale undici persone disposte a dimettersi per far cadere questa Amministrazione e per aprire finalmente una nuova pagina nella storia della nostra città?". Che a Venafro si possa prendere esempio da Agnone sembra, al momento, un'ipotesi

remota. Molto remota. E, se così fosse, secondo Sorbo, Venafro sarà condannata alla morte civile, sociale, culturale ed economica cui gli altri assisteranno impotenti. Per evitare che accada una cosa simile, l'esponente di "Città Nuova" si rivolge ai colleghi di Palazzo Cimorelli, sia a quelli della squadra di Cotugno sia a quelli che siedono tra i banchi dell'opposizione, affinché vengano consegnate le dimissioni. "Lanciamo un appello a tutti i consiglieri comunali, di maggioranza e di minoranza. Noi- ha dichiarato Sorbo come capogruppo di "Città Nuova"- siamo pronti a fare la nostra parte, pronti a dimetterci per contribuire ad archiviare questa nefasta esperienza amministrativa e per costruire, insieme a chi ha davvero a cuore le sorti della nostra amata città, una alternativa. E' arrivato il momento di agire. Chi rimarrà a guardare sarà complice di questo scempio".

**"E' il momento di agire
Chi resterà a guardare
sarà complice di questo scempio"**

In aula l'allora dirigente medico dell'ospedale di Venafro

Impianti di sterilizzazione

«Abbiamo ovviato alle carenze»

Si avvia a sentenza il processo presso il tribunale di Isernia che vede imputati due noti dirigenti medici con l'accusa di omissione di atti d'ufficio in merito alla centrale di sterilizzazione dell'ospedale di Venafro. Impianto risultato non a norma, ma non disattivato da chi di dovere, secondo l'accusa. Ieri mattina è stata completata l'istruttoria, con l'ascolto degli ultimi testimoni delle difese. Il collegio giudicante (presidente Ferdinandi, Messa e Ruscito a latere) ha fissato la discussione al 23 marzo, data in cui sarà pronunciata la sentenza. L'udienza si è aperta con la rinuncia, da parte dei

legali difensori Michele Iadisernia e Ennio Manfredi Selvaggi, all'escussione di due testi eccellenti quali il premier Silvio Berlusconi e il governatore Michele Iorio. A seguire, parola a uno degli accusati, che ha riferito di aver riscontrato nel 2005, anno dei fatti contestati, una serie di carenze strutturali presso gli ospedali di Isernia e Venafro. Situazioni sulle quali aveva relazionato ai superiori, indicando tra le priorità di intervento la ristrutturazione delle sale operatorie e degli impianti di sterilizzazione di entrambi i nosocomi. Nonostante tutto, alle carenze in questione il dirigente aveva ovviato con alcuni accorgimenti organizzati-

vi. Esempio: i ferri sporchi venivano lavati in sala operatoria e sterilizzati servendosi della centrale, per poi essere riposti di nuovo in sala operatoria in appositi cestelli, in mancanza di un deposito ad hoc. L'impianto di sterilizzazione, a detta del dirigente, assicurava comunque il funzionamento e veniva sottoposto a controlli periodici. Inoltre, da parte sua non sarebbero mai state riscontrate segnalazioni di infezione. Un dato da non sottovalutare, essendo l'imputato anche presidente del Comitato di controllo sulle infezioni. A supportare la tesi del medico, la testimonianza della professoressa Maria Triassi, docente di Igiene presso l'università "Federico II" di Napoli. La quale ha ribadito le carenze, sottolineando tuttavia come le procedure alternative usate per sterilizzare i ferri fossero comunque idonee. «Il rischio di infezioni non si può azzerare mai - ha detto la Triassi - ma solo ridurre al minimo. In quasi tutta Italia, purtroppo, i locali che ospitano tali impianti non sono idonei. In ogni caso, io non avrei mai disattivato la centrale in questione: si rischia di più esternalizzando il servizio».

SANITA'

Dopo l'episodio della 24enne investita interviene il capogruppo di Città Nuova Antonio Sorbo

Ospedale: «Oltre alle parole ci vogliono i fatti»

La minoranza chiede alla maggioranza un'azione di responsabilità e le dimissioni

Ancora lamentele sulla gestione da parte della Regione Molise dell'ospedale santissimo Rosario di Venafro.

Arrivano dal capogruppo di Città Nuova Antonio Sorbo.

"I fatti- si legge in una nota- come Bulgakov faceva dire al diavolo Woland nel suo romanzo "Il maestro e Margherita", sono la cosa più ostinata del mondo. E i fatti ancora una volta smentiscono clamorosamente le promesse, gli impegni, i proclami e le chiacchiere di Iorio e dei suoi "scherani" venafrani sulla situazione dell'ospedale di Venafro.

Questi fatti sono drammatici e dimostrano che la politica dei tagli indiscriminati nella sanità produce disservizi e disagi, mette in pericolo la vita delle persone e le priva del loro sacrosanto diritto alla salute



Nella foto l'ospedale di Venafro

e soprattutto non produce un vero risparmio".

Quanto accaduto l'altra sera alla sfortunata ragazza rimasta coinvolta in un incidente nel centro abita-

to di Venafro è l'ennesima dimostrazione che i cittadini di Venafro e dei centri limitrofi non hanno più alcuna garanzia di assistenza e di cura.

"E' assurdo- continua Sorbo- che una persona ferita in modo grave per ricevere assistenza debba essere trasferita a centinaia di chilometri di distanza, sottoposta a un viaggio di diverse ore rischiando la vita.

Un'autentica odissea per lei e per la sua famiglia.

Una cosa vergognosa che potrebbe capitare a chiunque di noi.

Il sistema sanitario regionale, devastato dalla gestione di Iorio e dei suoi governi negli ultimi dieci anni, non è in grado di dare risposte alle esigenze dei cittadini.

Addirittura per la gestione di una situazione di emergenza è stato necessario trasportare la paziente ad Andria, in Puglia.

Episodi del genere sono ormai frequenti, rappresentano quasi la quotidianità. Cosa altro deve ancora accadere per far aprire

gli occhi anche a chi non vuol vedere?

E' possibile che vi sia ancora qualcuno che di fronte a questi fatti continua a dare credito alle balze di Iorio, di Percopo e del loro "codazzo"? E' possibile che ci sia ancora qualcuno che continua a parlare di "piena funzionalità" e di "rilancio" del Ss. Rosario? E' possibile che a Venafro non vi siano in Consiglio comunale persone che abbiano un sussulto d'orgoglio, uno scatto di dignità e che, come è accaduto ad Agnone, diano un segnale forte a Michele Iorio e alla sua corte dei miracoli?

Ci sono in consiglio comunale undici persone disposte a dimettersi per far cadere questa Amministrazione e per aprire finalmente una nuova pagina nella storia della nostra città?

O siamo davvero condannati ad assistere im-



Il capogruppo di Città Nuova Antonio Sorbo

potenti alla morte civile, sociale, culturale ed economica di Venafro?

Lanciamo un appello a tutti i consiglieri comunali, di maggioranza e di minoranza. Noi siamo pronti a fare la nostra parte, pronti a dimmetterci per contribuire ad archiviare questa nefasta esperienza amministrativa e per costruire, insieme a chi ha davvero a cuore le sorti della nostra amata città, una alternativa.

E' arrivato il momento di agire. Chi rimarrà a guardare sarà complice di questo scempio".

Nuova udienza sulla struttura dell'ospedale di Venafro Centrale di sterilizzazione, l'esperta: "Non l'avrei chiusa"

ISERNIA. La centrale di sterilizzazione dei ferri chirurgici di Venafro è una goccia nel mare in Molise come in tutta Italia. A dire che la situazione di carenza è comune a diverse zone del Paese sono i consulenti della Federico II che avevano già stilato una perizia. Sono stati sentiti in aula ieri nell'ambito del processo con l'accusa di omissione in atti d'ufficio nei confronti di Fulvio Manfredi Selvaggi e Corrado Iadiserchia che negli anni a cavallo tra il 2003 e il 2007 avevano ricoperto il ruolo di direttore sanitario della zona di Isernia e, quindi, anche dell'ospedale di Venafro. Al centro del procedimento, proprio la centrale.

"I locali non erano a norma, ma molte strutture pubbliche in tutta Italia non lo sono. Le regioni forniscono proroghe perché rimettere in ordine tutto costerebbe ingenti somme - ha detto Maria Triassi, docente di igiene alla Federico II di Napoli -. Nonostante ci fossero delle carenze da un punto di vista strutturale, si era cercato di ovviare con alcuni comportamenti diligenti sia sul piano della sterilizzazione che su quello del controllo". Sulla centrale di Venafro dice: "L'organizzazione era idonea, anche la formazione del personale, dalla documentazione ricevuta, è avvenuta. Il rischio di infezioni non è mai azzevrabile, l'obiettivo è quello di minimizzare. E a Venafro non ci sono stati casi che mi risultino di infezioni". Triassi ha ribadito ancora: "Io non l'avrei chiusa la centrale. Ritengo che sia più pericolosa l'esternalizzazione perché si perde il controllo su tutto il processo e non c'è verifica sulla reale sterilizzazione". Stesso tenore anche del consulente dell'Asrem che controllò le varie

strutture, Pasquale Bartollino: "A Venafro, anche nel resto dell'Asrem, c'erano autoclavi per la sterilizzazione funzionanti, ma non locali idonei. Manfredi Selvaggi, appena rientrato da Tivoli, mi fece fare delle verifiche. Se avessi ritenuto che le autoclavi non fossero state idonee, avrei proposto la dismissione".

E' stato sentito anche lo stesso Manfredi Selvaggi: "Ho relazioni alla direzione sulle carenze strutturali: avevo individuato come urgenze le sale operatorie e le centrali di sterilizzazione. Abbiamo però ovviato a queste carenze tramite alcuni accorgimenti organizzativi. Non solo. Le verifiche sulle macchine erano fatte più frequentemente rispetto ad altre strutture. Non ho mai avuto notizie di infezioni, né sono mai arrivate segnalazioni al comitato di controllo. Quando sono rientrato dal servizio ho fatto fare una indagine sull'apparecchiatura e poi chiesto i fondi".

Nella prossima udienza, prevista per fine marzo, le conclusioni di accusa e difesa.

Ospedale Santissimo Rosario

Sorbo: diamo un segnale, dimettiamoci

Il capogruppo di Città Nuova chiede "un sussulto di dignità"

ENAFRO. I fatti, come Bulgakov faceva dire al diavolo Woland nel suo romanzo "Il maestro e Margherita", sono la cosa più ostinata del mondo. E i fatti ancora una volta smentiscono clamorosamente le promesse, gli impegni, i proclami e le chiacchiere di Iorio e dei suoi "scherani" venafrani sulla situazione dell'ospedale di Venafro. Questi fatti sono drammatici e dimostrano che la politica dei tagli indiscriminati nella sanità produce disservizi e disagi, mette in pericolo la vita delle persone e le priva del loro sacrosanto diritto alla salute e soprattutto non produce un vero risparmio. Quanto accaduto l'altra sera alla sfortunata ragazza rimasta coinvolta in un incidente nel centro abitato di Venafro è l'ennesima dimostrazione che i cittadini di Venafro e dei centri limitrofi non hanno più alcuna garanzia di assistenza e di cura. E' assurdo che una persona ferita in modo grave per ricevere assistenza debba essere trasferita a centinaia di chilometri di distanza, sottoposta ad un viaggio di diverse ore rischiando la vita. Una auten-



Antonio Sorbo

tica odissea per lei e per la sua famiglia. Una cosa vergognosa che potrebbe capitare a chiunque di noi. Il sistema sanitario regionale, devastato dalla gestione di Iorio e dei suoi governi negli ultimi dieci anni, non è in grado di dare risposte alle esigenze dei cittadini. Addirittura per la gestione di una situazione di emergenza è stato necessario trasportare la paziente ad Andria, in Puglia. Episodi del genere sono ormai frequenti, rappresentano quasi la quotidianità. Cosa altro deve ancora accadere per far aprire gli occhi anche a chi non vuol vedere? E' possibile che vi sia ancora qualcuno che di fronte a questi fatti continua a dare credito alle balle di Iorio, di Percopo e del loro "codazzo"? E' possibile che ci sia ancora qualcuno che continua a parlare di "piena funzionalità" e di "rilancio" del Ss. Rosario? E' possibile che a Venafro non vi siano in Consiglio comunale persone che abbiano un sussulto d'orgoglio, uno scatto di dignità e che, come è accaduto ad Agnone, diano un segnale forte a Michele Iorio e alla sua corte dei miracoli?



Ci sono in consiglio comunale undici persone disposte a dimettersi per far cadere questa Amministrazione e per aprire finalmente una nuova pagina nella storia della nostra città? O siamo davvero condannati ad assistere impotenti alla morte civile, sociale, culturale ed economica di Venafro? Lanciamo un appello a tutti i consiglieri comunali, di maggioranza e di minoranza. Noi siamo pronti a fare la nostra parte, pronti a dimmetterci per contribuire ad archiviare questa nefasta esperienza amministrativa e per costruire, insieme a chi ha davvero a cuore le sorti della nostra amata città, una alternativa. E' arrivato il momento di agire. Chi rimarrà a guardare sarà complice di questo scempio...

Antonio Sorbo
Capogruppo di Città Nuova

Tecnici e operai al lavoro all'ospedale di Larino per realizzare il centro pediatrico

Al Vietri delegazione del Bambin Gesù



LARINO. Il reparto pediatrico Bambino Gesù al Vietri prende forma con il passare dei giorni. E se da un lato i tecnici e la squadra di operai del presidio frentano è quotidianamente al lavoro per apportare le modifiche richieste al reparto, già in precedenza occupato dalla ginecologia, dall'altro si susseguono le visite a Larino dei responsabili dell'ospedale pediatrico romano per perfezionare gli aspetti logistici e funzionali della convenzione firmata dalla Re-

gione, dall'Asrem e dal Bambino Gesù per l'inaugurazione al Vietri di un vero e proprio reparto pediatrico, dell'avamposto di specialità per il Molise e le regioni limitrofe in tema di patologie infantili. L'ultima visita nella struttura è avvenuta ieri mattina. A Larino insieme al responsabile della convenzione per l'ospedale romano Simona Ciuffolelli, era presente anche il dottore Italo Trenta, il professionista attualmente in servizio presso il dipartimento di terapia d'ur-

genza del Bambino Gesù designato a ricoprire il ruolo di primario del nascente reparto al Vietri. Ma non solo, insieme ai due medici, erano presenti, prima nella sala della direzione sanitaria e poi nel futuro reparto anche i tecnici e il personale amministrativo dell'ospedale della Santa Sede giunto in città, come detto, per perfezionare materialmente i contenuti dell'importante convenzione sottoscritta nelle settimane scorse. Ad accogliere la delegazione romano c'erano il direttore sanitario del Vietri Nicola Di Lena e il responsabile dell'area tecnica del presidio ospedaliero frentano anche nella sua veste politica di vice sindaco Giovanni Quici e con loro anche la pediatra Basso, una delle figure che tornerà ad operare nel reparto specialistico del Vietri. Per quasi un'ora la delegazione si è trattenuta nella sala riunioni della direzione sanitaria e all'uscita abbiamo avuto l'opportunità di scambiare qualche riflessione sia con il responsabile del progetto che con il primario del reparto. Entrambi hanno sottolineato la valenza del progetto

che non vuole certo creare problemi con gli altri reparti pediatrici molisani, ma garantire l'eccellenza delle prestazioni alla popolazione pediatrica attraverso la presenza almeno una volta a settimana dell'equipe specialistiche in servizio a Roma. "Siamo qui - ha affermato la dottoressa Ciuffolelli - per garantire assistenza e continuità assistenziale a quei quasi mille bambini molisani che si rivolgono alle cure del nostro ospedale, ma non solo. Questo reparto sarà un avamposto anche per le regioni limitrofe. In quanto, da qui passeranno tutte le prenotazioni provenienti da que-

sta area geografica ergo qui si deciderà il tipo di intervento di cui avrà bisogno il piccolo paziente che potrà trovare risposte immediate a Larino o a Roma, ma comunque resterà a Larino per le successive visite". Visibilmente orgoglioso del progetto anche il primario Trenta che sta già cercando casa a Larino pronto per questa nuova esperienza lavorativa che occuperà le sue giornate a beneficio dei pazienti particolari che sono i bambini. La delegazione, come detto, ha poi visitato l'ala del Vietri dove sorgerà il polo pediatrico e anche qui abbiamo registrato soltanto parole im-

portanti per l'ospedale di Larino. "Pensi - hanno affermato - noi siamo abituati ad operare in spazi ben più ridotti, qui davvero può nascere un reparto d'avanguardia anche come dislocazione fisica". La delegazione tornerà a Larino nelle prossime settimane per incontrare anche i pediatri molisani che lavorano negli ospedali perchè in base alla convenzione al Vietri si farà anche formazione del personale. Soddisfatto della visita della delegazione sia il direttore Di Lena che il vice sindaco Quici, tra gli artefici principali, della convenzione con il Bambino Gesù.



Di Lena, Ciuffolelli, Trenta e Basso

The logo consists of a small white circle on a grey square background, followed by the text "IN BREVE" in white capital letters on a dark blue rectangular background.**PROCESSO ASREM**
Esclusi testi eccellenti

■ Omissione di atti d'ufficio. Al processo sulla centrale di sterilizzazione presso l'ospedale di Venafro a carico dei dirigenti Fulvio Manfredi Selvaggi e Corrado Iadiserchia, ieri si sarebbero dovuti presentare due testi eccellenti: Berlusconi e Iorio. Ma la difesa, ad inizio udienza, ha rinunciato alla loro escussione.

Il Quotidiano Venafro



Investita in pieno centro a Venafro martedì a tarda sera una giovane donna di 24 anni di Sesto Campano, è stata trasferita nella mattinata di ieri al reparto di neurochirurgia di Andria, nella vicina Puglia. In Molise non c'erano posti e così è stato autorizzato lo spostamento non senza polemiche. L'incidente è avvenuto lungo la trafficatissima via Campania, all'altezza di un pericolosissimo incrocio. Il quadro clinico rimane ancora critico per via di un trauma riportato dalla ragazza dopo aver picchiato violentemente la testa sul parabrezza della vettura. Illeso l'altro conducente a bordo di una utilitaria. In un primo momento la ventiquattrenne era stata trasferita dai sanitari del 118 al Veneziale di Isernia, senza passare cioè per il Pronto

Soccorso dell'Ospedale Santissimo Rosario di Venafro, per le note vicende legate ai tagli operati dal commissario alla sanità pubblica. Sulla dinamica dell'incidente stanno ancora indagando i carabinieri della locale compagnia.

Ma il trasferimento ad Andria della ragazza ha provocato un vespaio di polemiche anche perché ancora non si è capito se è stato interpellato l'Istituto Neuromed di Pozzilli. Rimangono seri dubbi dunque su questo capitolo che sicuramente conoscerà altri risvolti. Intanto rimane la pericolosità del tratto di strada teatro del tremendo impatto tra le due autovetture, un tratto di strada che andrebbe reso più sicuro per automobilisti e pedoni.

M.F.

Negli ospedali molisani non c'era posto. Scoppia la polemica Investita in pieno centro Ragazza trasferita ad Andria

di Marco Fusco

Il trasferimento forzato della ragazza investita martedì sera in pieno centro a Venafro, presso l'Ospedale di Andria, riapre la discussione intorno alla sanità pubblica molisana. Ad intervenire è il consigliere

di Città Nuova Antonio Sorbo. "I fatti, come Bulgakov faceva dire al diavolo Woland nel suo romanzo "Il maestro e Margherita", sono la cosa più ostinata del mondo- scrive Sorbo-. E i fatti ancora una volta smentiscono clamorosamente le promesse, gli impegni, i proclami e le chiacchiere di Iorio e dei suoi "scherani" venafrafrani sulla situazione dell'ospedale di Venafro. Questi fatti sono drammatici e dimostrano che la politica dei tagli indiscriminati nella sanità produce disservizi e disagi, mette in pericolo la vita delle persone e le priva del loro sacrosanto diritto alla salute e soprattutto non produce un vero risparmio. Quanto accaduto l'altra sera alla sfortunata ragazza rimasta coinvolta in un incidente nel centro abitato di Venafro è l'ennesima dimostrazione che i cittadini di Venafro e dei centri limitrofi non hanno più alcuna garanzia di assistenza e di cura. E' assurdo che una persona ferita in modo grave per ricevere assistenza debba essere trasferita a centinaia di chilometri di distanza, sottoposta ad un viaggio di diverse ore rischiando la vita. Una autentica odissea per lei e per la sua famiglia. Una cosa vergognosa- prosegue Sorbo- che potrebbe capitare a chiunque di noi. Il sistema sanitario regionale, devastato dalla gestione di Iorio e dei suoi governi negli ultimi dieci anni, non è in grado di dare risposte alle esigenze dei cittadini. Addirittura per la gestione di una situazione di emergenza è stato necessario trasportare la paziente ad Andria, in Puglia. Episodi del genere sono ormai frequenti,

Carenza di posti letto al SS Rosario Sorbo: dislocazione forzata per la giovane

rappresentano quasi la quotidianità. Cosa altro deve ancora accadere per far aprire gli occhi anche a chi non vuol vedere? " Sorbo ci va duro poi nei confronti del presidente Iorio, Percopo e il sindaco Cotugno " E' possibile- prosegue il noto politico venafrafrano- che ci sia ancora qualcuno che continua a parlare di "piena funzionalità" e di "rilancio" del Ss. Rosario? E' possibile che a Venafro non vi siano in Consiglio comunale persone che abbiano un sussulto d'orgoglio, uno scatto di dignità e che, come è accaduto ad Agnone, diano un segnale forte a Michele Iorio e alla sua corte dei miracoli? Ci sono in consiglio comunale undici persone disposte a dimettersi per far cadere questa Amministrazione e per aprire finalmente una nuova pagina nella storia della nostra città? O siamo davvero condannati ad assistere impotenti alla morte civile, sociale, culturale ed economica di Venafro? Lanciamo un appello a tutti i consiglieri comunali, di maggioranza e di minoranza. Noi siamo pronti a fare la nostra parte- conclude Sorbo-, pronti a dimettermi per contribuire ad archiviare questa nefasta esperienza amministrativa e per costruire, insieme a chi ha davvero a cuore le sorti della nostra amata città, una alternativa. E' arrivato il momento di agire. Chi rimarrà a guardare sarà complice di questo scempio.."



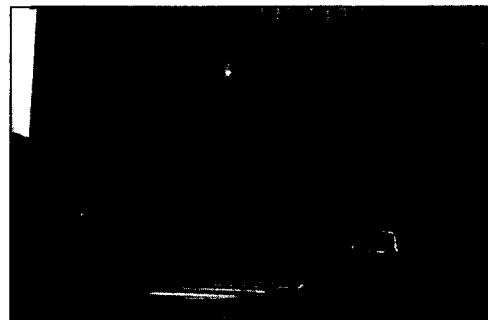
Antonio Sorbo

Era stato chiamato come teste in un processo riguardante l'ospedale di Venafro Sterilizzazione delle sale operatorie Berlusconi non dovrà più testimoniare

Nel 2006 la centrale di sterilizzazione dell'ospedale di Venafro, dove finivano i ferri delle sale operatorie, fu visitata dai carabinieri del Nas che relazionarono su alcune irregolarità rispetto alla normativa vigente. A seguito di quel sopralluogo, tuttavia, si sarebbe dovuta sospendere l'attività per procedere ad un adeguamento. Di fatto fu necessario un secondo intervento dei Nas che mise i sigilli ai locali. E due dirigenti dell'azienda sanitaria Fulvio Manfredi Selvaggi e Corrado Iadisernia, finirono indagati e poi imputati per omis-



sione di atti d'ufficio. Ieri sarebbero dovuti comparire nel corso del processo davanti al tribunale di Isernia, come testi, il governatore Michele Iorio e il presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi. Ma la difesa ha rinunciato ad ascoltarli. E' stato invece sentito uno degli



Il tribunale di Isernia e nel riquadro Berlusconi

imputati, Manfredi Selvaggi, che ha elencato dettagliatamente il proprio ruolo e le sue funzioni, oltre a spiegare

il meccanismo di sterilizzazione e gli standard adottati per i ferri utilizzati nelle sale operatorie.

ALR:TUMORI

2011-02-24 11:18

TUMORI: CONVENZIONE ASREM-CENTRO ONCOLOGICO BASILICATA

PROVVEDIMENTO FINALIZZATO A MIGLIORARE ASSISTENZA SANITARIA

CAMPOBASSO

(ANSA) - CAMPOBASSO, 24 FEB - Il direttore generale dell'Azienda sanitaria regionale del Molise (Asrem), Angelo Percopo, con propria delibera, ha richiesto al Centro di riferimento oncologico della Basilicata (Crob), la stipula di una convenzione per l'espletamento di una consulenza specialistica in medicina nucleare.

Il provvedimento, come spiegato nel deliberato, rientra tra quanto previsto nell'Atto aziendale 2010-2012 che si propone, tra l'altro, di avviare protocolli interaziendali finalizzati al pieno coinvolgimento delle strutture pubbliche e accreditate che erogano servizi assistenziali omogenei ed integrati, "con l'obiettivo di porre in essere sinergie utili ed in grado di definire al meglio le scelte professionali idonee ed adeguate al singolo utente". Tra le altre finalità, c'è anche quella di "migliorare e rendere più efficace l'assistenza sanitaria ed assicurare nel contempo un uso corretto delle risorse assegnate". (ANSA).

YM9-CAA/

S43 QBKX